

GLI ARDITI MAI SECONDI SEPPURE SPESSE TRASCURATI

Caro Direttore, su alcuni articoli comparsi recentemente sulla nostra rivista, non si rende giustizia alle eroiche azioni del 68° rgt. ftr. e del IX rep. d'assalto. Mi riferisco ad un articolo del gen. Moiso, che tanto stimò, in cui mentre esalta la bellissima impresa di Filottrano, compiuta dai magnifici ragazzi della «Nembo», confina in un angolino la battaglia del «Musone», citando quanto ebbe a scrivere nelle sue memorie il gen. Ricchezza. L'azione del IX rep. viene risolta in un episodio marginale e cioè di un asserragliamento di un nucleo tedesco nella cascina «Zagaglia», snidati poi dai cavalieri dello squadrone comando del IX Arditi.

Ciò non risponde a verità, in quanto cascina Zagaglia fu conquistata a caro prezzo dalla 123^a comp. ard. del ten. Castellani. Nell'azione vi furono tre morti, molti feriti, tra cui il ten. Mistichelli e il serg. magg. Pasculli.

Occorre considerare che il baluardo di «Rustico», obiettivo del IX R., era stato validamente fortificato da lavori campali, campi minati, e con una difesa fornita da molti reparti sorretti da una comp. di SS. e d'artiglieria campale e semovente. Senza la conquista di Rustico, valido baluardo di difesa del porto di Ancona, non poteva esserci un ulteriore progredire dei polacchi.

Quota 222 di Rustico si ergeva minacciosa su Santa Maria Nuova per cui anche questa località fu raggiunta dai Polacchi e dal I/68° il giorno 18 luglio.

All'impresa della 123^a, seguì l'eroico sforzo dei ragazzi di Tiezzi della 102° comp. arditi, che ebbe numerose perdite, 15 morti tra cui il ten. Toti ed i serg. Bernardi e Lastrucci. Il crinale di Rustico fu infine raggiunto dalla 102^a cp. coadiuvata e sorretta nell'azione della balda 110^a di Gagliardi, dalla 104^a di Baliva e dai cavalieri dello squadrone comando.

Nelle mani degli assalitori, che in più di una occasione dovettero far ricorso al pugnale per aprirsi un varco, caddero numerosi prigionieri, pezzi di artiglieria campale e un centinaio di biciclette in dotazione ai reparti tedeschi.

Quanto sopra descritto non avrebbe potuto aver luogo, se il 68° reggimento ftr., dopo aver conquistato a

duro prezzo la testa di ponte al di là del Musone, non si fosse abbarbicato al terreno. Il I btg. di Distefano ed il 2° btg. di Manco tentarono inutilmente di farsi strada e con alterne vicende presero e persero posizioni senza dare al nemico la possibilità di ricacciarli sull'altra sponda. Questo alternarsi per vincere la caparbieta dei difensori durò dalle prime ore del mattino fino al tardo pomeriggio, procurando gravi perdite agli attaccanti di circa trenta morti ed altrettanti feriti.

La pietà delle genti locali volle eternare questi sacrifici scolpendo sul granito i nominativi di coloro che s'erano immolati sull'ara della libertà.

Il compianto gen. Utili volle in due

differenti ordini del giorno che allego in copia, ricordare i fatti d'arma di Filottrano e del Musone dando il giusto peso alle due azioni.

gen. Gennaro Trotta
già ufficiale del IX Rep.

Ho visto, ho letto la rivista «Il Secondo Risorgimento d'Italia». È meravigliosa! Mandatemi tutti i numeri arretrati. Ecco l'abbonamento sostenitore. Con infinita stima.

Ardito del IX Rep. d'Assalto
Aldo De Paolis - Genova

COSÌ DESCRISSE UTILI L'ASSALTO AL MUSONE

Ordine del giorno n.47 del Gr comb/ito «Legnano» del 08/07/85 «Cade oggi l'anniversario dell'aspro combattimento di Filottrano. Furono le fanterie della «Nembo» che ne sostennero il peso da sole. Ma erano il C.I.L. e anche noi siamo del C.I.L.; e pochi giorni più tardi l'oneroso forzamento del Musone ad opera del 68° e del IX Rep. d'assalto non fu che il secondo episodio di una stessa battaglia. Ecc. ecc...

Ordine del giorno n. 49 del 17 luglio 1945

Oggi è un anno, ci siamo duramente battuti al Musone estendendo verso sinistra lo sforzo di rottura del Corpo Polacco. Questo sforzo lo pronunziarono i carri con dietro pochissima fanteria. Per contro lo sforzo nostro lo faceva la fanteria e davanti non c'era nessun carro; più a sinistra la «Nembo», seriamente provata a Filottrano, guardava il fianco senza impegnarsi. Il guado è facile ma su di esso il nemico aveva un eccellente campo di tiro; per raggiungere il guado bisognava discendere un ripido ciglione, in generale scoperto; solo un piccolo tratto era alberato e si doveva obbligatoriamente sboccare di lì.

Il I btg. del 68° scattò alle 7,45 e passò in buona parte; sulla destra i carri passarono, deviavano, non si videro più; da noi il combattimento si spezzò in lotte accanite di piccoli gruppi tra le insidie dei canneti, delle siepi, delle coltivazioni; si progrediva molto lentamente con troppe perdite. Allora si cercò di aggirare sulla destra dove ci attendeva una scattante sorpresa.

Il cuneo dei carri armati era penetrato senza sforzo ma alle sue spalle la breccia s'era rinchiusa; e i tedeschi tornati alle loro buche raso terra, ci falciavano di fianco con fuochi micidiali.

Si dovette insistere nell'azione frontale; battutissimo era il guado da cannoni e mortai, e tra salve fitte piccoli gruppi cachi si avventurarono correndo, sostavano ansanti sull'altra sponda, sparivano nel verde. Così passò il I btg, così passò il II; per ore, incredibilmente lente nel sole torrido.

Più avanti le squadre, i plotoni, le compagnie s'aprivano a ventaglio, s'innuavano strisciando nelle maglie dei fuochi della difesa, rade puntiformi, inidentificabili, efficacissime; logoravano inesorabilmente questa rete, ma insieme ne erano duramente logorate.

Nel tardo pomeriggio un'ampia testa di ponte era stata guadagnata; ma i bordi tenevano e i fanti erano esausti; la lotta era indecisa e tuttavia si doveva sfondare.

Allora fu lanciato il IX rep. d'assalto, sebbene rientrasse da una brillantissima azione. Saldo, gioioso, sicuro. Passò come un'ala oltre il fiume. Irruppe come una molla compressa, spezzò, travolse le resistenze ancora ostinate, ma già vacillanti per lo sforzo accanito di una intera giornata.

Sù sù per i dossi nell'aria che imbruniva, incalzò il gregge dei fuggenti come una mutalatrante con le gole dei mitra. E alle dieci della sera, da Rustico, si affacciò sul crinale conquistato. Pari nel merito i morti degli uni e degli altri distesi sull'erba guardavano le stelle senza vederle più. Così abbiamo visto il Musone: il 68° martellando ostinato, il IX spezzando fulmineo.

gen. div. Umberto Utili